

Amnistia e decreto svuota-prigioni L'Europa e il Vaticano chiamano La squadra di Monti risponde

■ CATERINA MANIACI
ROMA

■■■ L'Europa bacchetta l'Italia anche sullo stato delle carceri - ci hanno messo nella lista nera dei Paesi con il maggior sovraffollamento carcerario - il Vaticano chiede di pensare anche all'amnistia, il governo Monti risponde con un decreto che si propone di "svuotare" gli istituti di pena, mentre il ministro della Giustizia, Paola Severino, si dichiara favorevole all'amnistia.

Oggi Benedetto XVI varcherà i cancelli della casa circondariale di Rebibbia a Roma. Il Papa incontrerà i detenuti, parlerà con loro e ascolterà le loro domande. Don Sandro Spriano, parroco di Rebibbia, assicura che saranno domande «sorprendenti», non solo per aiuti e sostegni. Ma è evidente che la maggioranza di loro penserà all'amnistia. Ed è noto che la Santa Sede considera in modo positivo questa soluzione. Non a caso l'Osservatore Romano scrive che a Rebibbia «ne sono convinti: il regalo di Benedetto XVI per loro è arrivato prima di lui. Per una felice coincidenza, infatti, il cosiddetto "decreto svuota carceri" è stato discusso e approvato dal governo italiano venerdì sera, a meno di quarantotto ore dalla visita. Una pura coincidenza;



Benedetto XVI

anche se un'acceleratina all'iter per l'approvazione del provvedimento l'annuncio dell'arrivo del Papa potrebbe averla effettivamente data; ma resta il fatto che tra i detenuti a Rebibbia l'euforia è salita di livello». Il lustre precedente, nel perorare la causa dell'indulto e dell'amnistia, è quello di Giovanni Paolo II, che il 14 novembre 2002, in occasione della prima visita di un pontefice al Parlamento, chiese «un segno di clemenza verso i detenuti mediante una riduzione della pena».

Il piano "svuota carceri" prevede, in sintesi, che 3.300 detenuti passino dalla prigione agli arresti domiciliari. I condannati sconteranno gli ultimi 18 mesi di pena in casa. Gli arrestati che attendono il processo non staranno nelle prigioni, ma saranno detenuti nelle caserme. Da ricordare anche l'ultima circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), che dispone che dal prossimo primo gennaio il limite massimo del cosiddetto sovravvito (soldi in tasca in più) possa salire a 900 euro al mese.

Divisioni nel mondo politico sul tema. L'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, esprime forti perplessità e invita «chi ha votato il cosiddetto decreto "svuo-

tacarceri" a operare un sopralluogo nelle camere di sicurezza di qualche presidio di polizia: quelle che, al fine di alleggerire la popolazione penitenziaria, dovrebbero custodire gli arrestati in attesa del giudizio per direttissima». Giudizio negativo anche in casa Pd sul provvedimento, che secondo Emanuele Fiano e Andrea Orlando, presidente forum Giustizia, «contrasta con la realtà oggettiva di questi spazi e con la difficilissima condizione di penuria di organico in cui versano tutte le questure italiane». L'amnistia, poi, non risolve il sovraffollamento delle carceri, si dice convinto il senatore Idv Luigi Li Gotti, e la pensa così anche il pd Luciano Violante. Luigi Vitali, responsabile nazionale dell'ordinamento penitenziario del Pdl, «pur condividendo nel merito le urgenti misure deflative del sistema penitenziario» invita a tenere conto delle reazioni «che provengono dai settori delle forze di polizia che avrebbero nuovi e doverosi compiti nella delicata materia». In effetti, Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia, il Sap, dichiara che serve «un ripensamento» sulla misura che prevede la detenzione degli arrestati presso i posti di polizia perché le norme proposte «porteranno ad una sensibile diminuzione della prevenzione e della repressione dei reati sul territorio, in quanto già oggi le forze di polizia, come da tempo denunciavamo, sono in sofferenza per mancanza di uomini, mezzi e risorse economiche».

